



LA VIGNETTA

di **BIANI**



La trappola woke e la sinistra

di **CARLO GALLI**

Woke ha a che fare con “risveglio”, cioè con l’esercizio della critica che mette in discussione proprio quelle strutture culturali che paiono naturali, indiscutibili – per esempio, che i generi siano soltanto due, stabiliti dalla natura; che determinati comportamenti siano indispensabili al vivere civile e quindi non negoziabili –. Il pensiero woke è decostruttivo: i valori e i costumi sono il frutto della violenza, dell’oppressione, del conformismo coatto. E questo passato, istituzionalizzato in norme e gerarchie comportamentali, linguistiche, organizzative, va denunciato e gli si deve contrapporre un presente alternativo, che restituiscia dignità agli umiliati, che includa gli esclusi, che risarcisca gli sconfitti, che stabilisca l’uguaglianza contro la gerarchia: un’uguaglianza che consenta il fiorire di ogni differenza, di ogni autodeterminazione e auto-identificazione, di ogni libertà particolare.

Il woke non pone problemi perché è critico, perché promuove uguaglianza, ma perché è troppo poco critico. Infatti non ha senso storico, e quindi giudica il passato in modo manicheo, sulla base di valori contemporanei – la *cancel culture* pretende da Omero scrupoli etici implausibili –. Inoltre, il woke si colloca sul piano simbolico, e quindi promuove interventi “retributivi” a volte deliberatamente irritanti, che prefigurano una società anarchica, resa disuguale proprio da una babele di pretese identitarie – individuali o di gruppi minoritari omogenei – avanzate a volte giustamente a volte per provocazione. Infine, la politica woke è spesso lo sforzo di ritagliare spazi sottratti al sistema normativo tradizionale ma fatalmente interni alle strutture profonde del potere, che non vengono mai

investite dalla critica.

E invece la politica è altro. È l’organizzazione del potere reale, è la dialettica dei ceti e delle classi, è la critica dell’economia, è lo sforzo di trovare spazi di libertà non solo individuale ma collettiva all’interno della ineludibile dimensione fondativa della democrazia – il lavoro, secondo la Costituzione –, è la lotta per l’egemonia, il confronto fra le diverse idee di società che nascono in un contesto pluralistico. È senso dei processi storici, ed è la consapevolezza che quei processi possono essere guidati, orientati, e che democrazia è proprio questo: vivere in un mondo sociale in cui tutti hanno potere di conoscere, agire e indirizzare un destino comune, anche se conflittuale.

Dopo il crollo del comunismo in Occidente, a cui è seguito il crollo dello Stato socialdemocratico e l’indebolimento radicale dei partiti e dei sindacati, le sinistre superstiti hanno deciso che il paradigma economico e culturale vittorioso, che per comodità si definisce neoliberismo, era privo di alternative e che il compito della sinistra non era più criticare l’economia politica ma orientare in senso democratico le immani potenze economiche che si erano formate. Un compito che è stato di fatto interpretato come lo sforzo di implementare i “diritti” soggettivi in un mondo in cui questi, però, erano una variabile dipendente da strutture da tutti ritenute “necessarie”: le esigenze dell’economia e del mercato.

Da qui la vicinanza, più o meno marcata, delle sinistre alla cultura woke, che pure storicamente non le appartiene. Intanto le logiche economiche facevano il loro corso e settori sempre più larghi della popolazione sperimentavano sulla propria pelle quanto fossero illusorie le promesse neoliberiste, e quanto lontani dai bisogni reali dei lavoratori fossero le politiche dei partiti di sinistra. Da qui l’assenteismo elettorale, il voto populista, e la debolezza di una sinistra che non riesce a capire e a fare capire che il proprio impegno primario è l’alternativa sociale ed economica, capace di assicurare i diritti individuali e collettivi in modo meno rapsodico e occasionale delle politiche woke. Oggi, insomma, il woke non è la critica adeguata per affermare un disegno politico alternativo: occulto le contraddizioni reali della società, o quantomeno non vede quelle dominanti. E semmai è più utile, come obiettivo polemico, alla destra che non alla sinistra, come guida dell’azione politica.

Molto in ritardo – dopo che hanno perduto i propri ceti di riferimento e lasciato il campo ai populismi, soprattutto di destra – alcune sinistre occidentali, a partire dagli Usa, si sono accorte della trappola e stanno cercando di venirme fuori con tentativi più o meno convincenti di orientare le loro politiche su bisogni concreti e diffusi, non ideologici né identitari. Di praticare una critica delle strutture e non solo delle sovrastrutture. Di smarcarsi dalla presunzione di non criticabilità della forma attuale del sistema produttivo capitalistico. Se, in particolare nel nostro Paese, questo nuovo orientamento prenderà corpo con qualche coraggio e credibilità non è ancora chiaro: c’è una questione culturale e di ceti dirigenti da risolvere. Ma se non arriva fuori tempo massimo, e se si nutre di pensiero realmente critico, e quindi realistico, questa potrebbe essere un’occasione di rilancio della grande malata del nostro tempo: la democrazia.

Arday, la fisica della convivenza

di **CHIARA VALERIO**

Sembra un commento di fisica classica, ma è un commento sulla società contemporanea. Seguitemi per cinque righe. Mi interessa dimostrare che per vivere bene e sopravvivere in una comunità non serve essere buoni e nemmeno d’accordo: basta conoscere qualche rudimento di fisica classica, cioè, se non finiscono di smantellarla, è sufficiente frequentare o aver frequentato la scuola pubblica.

Preso un tubo, con certe caratteristiche e una sezione che chiamiamo A, e un fluido, con certe caratteristiche che scorre nel tubo di sezione A a una velocità v, vale la legge $Q=A \cdot v$. Che significa? Se la sezione del tubo diminuisce, la velocità aumenta, se la velocità diminuisce è perché il fluido sta scorrendo in un tubo più largo. Q, in fluidodinamica, indica la portata cioè il volume di fluido. *Quantity* in inglese, per cui, il simbolo è Q. Questa legge che regola fluidi e tubi è utilissima, ci fa vincere anche competizioni sportive: chiedete a Kimi Antonelli e ai suoi meccanici, vi diranno perché la marmitta è un tubo con sezioni diverse.

Le leggi della fluidodinamica possono applicarsi anche a ciò che fluido non sembrerebbe, al traffico, per esempio (per restare alle automobili, non solo da corsa), e anche all’informazione, al flusso di informazioni nel quale tutti siamo immersi. Utilizzo informazione in un senso molto allargato: flusso di notizie, commenti, repliche, smentite, screenshot, trascrizione di intercettazioni, ancora commenti. Supponiamo che la sezione del tubo di informazioni sia rappresentata da noi tutti, e supponiamo che, a un certo punto, per qualche ragione, verificata o presunta, la sezione si riduca a uno solo di noi. Visto che la portata è costante e la sezione si è ridotta, la velocità è aumentata tantissimo, cresciuta tanto da spazzare via quell’unica persona. Emotivamente, politicamente, socialmente o, addirittura, come è successo a Jason Arday, fisicamente.

Jason Arday si è ucciso, e non è più interessante indagare se fosse un millantatore o quanto lo fosse, se fosse uno studioso serio, o quanto lo fosse, se avesse, oltre al talento, il carattere per ricoprire il ruolo che gli era stato assegnato, se avesse i titoli o fosse stato utilizzato come simbolo di quella terribile religione nella quale alcuni vorrebbero trasformare il progressismo. Se errori sono stati commessi, non possono più essere analizzati e corretti, e dunque non servono a nessuno.

Il flusso di informazione – ripeto, senso molto largo: notizie, commenti, repliche, smentite, ancora commenti –, che ha investito Arday e non si interrompe nonostante sia morto, è un coro di persone (o bot) inneggianti a meritocrazia, vittime della dittatura woke, specchiati percorsi accademici, a “chi è causa del suo mal pianga sé stesso”. La sezione per il flusso di informazioni potrebbe ridursi a ciascuno di noi, e dunque il punto è far sì che non accada e nessuno resti schiacciato. E come? Anche quando non si è d’accordo, anche quando il proprio percorso è stato orgogliosamente diverso, anche quando le magagne sono evidenti, non scostarsi da chi sta per essere spazzato via dalla velocità del vorticoso e spurio flusso di informazioni, commenti, repliche, smentite, screenshot, e ancora commenti. Quando è rimasto in piedi, allora si può capire, e anche, dopo aver capito, giudicare.

Da anni ho in mente di scrivere un saggio nel quale concetti base di fisica classica, come la portata, siano utilizzati per interpretare e, laddove si possa, correggere le brutture che produciamo e nelle quali viviamo immersi. Forse, laddove l’etica e la morale hanno fallito, l’educazione civica e la politica hanno latitato, e tutto ciò che prevede regole – tranne il calcio, anche se non ci classifichiamo ai mondiali da 12 anni e mio nipote, nei suoi 12 anni, non ha mai visto gli Azzurri giocare il titolo di campioni del mondo – laddove, dicevo, tutto ciò che prevede regole viene vissuto come costrizione, limitazione della libertà personale, forse, la fisica classica, così limpida, così lontana dal giudizio e così vicina alla comprensione del mondo, potrebbe tornare utile. Mentre la fisica quantistica si avvia a essere interpretazione dell’anima e del senso ultimo, la vecchia, solida fisica classica può servirci giorno per giorno, in politica, nell’analisi della società, e nella misura della nostra civiltà.

la Repubblica

PEFC
PERIODICO 11

Fondatore **EUGENIO SCALFARI**

DIREZIONE DIRETTORE RESPONSABILE: Stefano Cappellini vice direttori: Stefania Aloia Carlo Bonini Emanuele Farneti (ad personam) Walter Galbiati Angelo Rinaldi (Art Director) caporedattori centrali: Giancarlo Mola (responsabile) Andrea Iannuzzi (vicario) Alessio Balbi Francesco de Core Roberta Giani Gianluca Moresco Laura Pertici Alessio Sgherza	GEDI News Network S.p.A. Via Lugano, 15 10126 Torino CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE: Mirja Cartia d'Asero AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi CONSIGLIERI: Manolis Danezis Francesco Guidotti George Rallis Marc Zagari C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587 P.IVA 01578251009 N. REA TO-1108914	Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. PRESIDENTE E AMMINISTRATRICE DELEGATA: Mirja Cartia d'Asero Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., via Ernesto Lugano n. 15 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it Registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975 Certificato ADS n. 9545 del 9-4-2026 La tiratura de "la Repubblica" di lunedì 17 agosto 2026 è stata di 107.683 copie Codice ISSN online 2499-0817
--	---	--

Redazione Centrale: Roma - via Cristoforo Colombo 90, 00147 - Tel. 06/49821
Redazioni locali: Torino - via Lugano 15, 10126 • Milano - via Ferrante Aporti 8, 20125
• Genova - piazza Piccapietra 21, 16121 • Firenze - via Alfonso Lamarmora 45, 50121 •
Bologna - viale Silvani, 2 40122 • Napoli - via del Mille 16, 80121 • Bari - corso Vittorio
Emanuele II 52, 70122 • Palermo - via Principe di Belmonte 103/C, 90139
Pubblicità: A. Manzoni & C. - Via F. Aporti 8 - Milano - Tel. 02/574941
Stampa: Roma Litrosud - Via Carlo Pesenti 130, 00156 (RM) • Litrosud S.r.l. -
Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) • Catania S.T.S. Società Tipografica
Siciliana (S.p.A.) - stabilimento di stampa 35, Strada V Zona Industriale, 95121 (CT)
• Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via IV Novembre 85 - Campo Bisenzio (FI) • Centro
Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro 18 - Grignano di Zocco (VI)
• Torino SAC S.p.A. - Via Giordano Bruno 84, 10120 • Centro Stampa Unione Sarda, 09030
Zona Industriale Casic - (CA) • Se Sta S.r.l. - Viale delle Magnolie 21 - 70026 Modugno
(BA) • Euclides Daily Sas - 30 Rue Raspail - 93120 La Courneuve Francia
• Greco Milano Digital Hellas Ltd - 51 Hephaestou Street - 15400 Koropi - Greece
Abbonamenti Italia e Arretrati: Annuale Euro 403,00 (SETTE Numeri)
Euro 357,00 (SEI Numeri), Euro 279,00 (CINQUE Numeri). Tel. 0864.26266 dal
lunedì al venerdì dalle 09-18. E-Mail: abbonamenti@repubblicaeditrice.it
E-Mail: arretrati@gedidistribuzione.it